

## DOCUMENTO DEL DIRETTIVO NAZIONALE SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI

Il Direttivo Nazionale dell'ANDIS riprende le osservazioni formulate alla VII Commissione della Camera dei Deputati e preliminarmente ribadisce che qualsiasi innovazione del sistema di istruzione e formazione non può prescindere dalla completa implementazione dell'autonomia scolastica, in un quadro di piena attuazione del novellato Titolo Quinto della Costituzione.

L'ANDIS, nella consapevolezza dei cambiamenti che stanno interessando il sistema scolastico italiano e della delicatezza del momento storico che attraversa il Paese all'interno della più generale crisi economica mondiale, **apprezza** l'intenzione di puntare al potenziamento dell'istruzione e all'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti.

L'ANDIS è consapevole che, in tale prospettiva, la funzione docente va profondamente ripensata, che va delineato un percorso formativo forte e selettivo, che consenta agli insegnanti di rispondere adeguatamente alle sfide che la scuola italiana dovrà affrontare.

L'ANDIS ritiene altresì che, per valorizzare e riqualificare la professione docente, occorre intervenire anche sul piano motivazionale e ricercare soluzioni percepite dai docenti come più adeguate sia in termini di riconoscimento sociale che di retribuzione.

Per tali motivi l'ANDIS **non concorda** sul punto della Relazione Illustrativa che accompagna lo schema di regolamento sulla "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'art. 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244" in discussione in sede parlamentare, in cui si afferma che "la difficoltà della scuola italiana testimoniata da numerose ricerche di organismi internazionali e nazionali ... non può essere che ricondotta ai contenuti e alle modalità degli insegnamenti e al livello delle conoscenze e competenze degli insegnanti". E' fin troppo evidente, infatti, che nella società attuale i risultati di apprendimento degli alunni non dipendono soltanto dalla qualità dei processi formativi scolastici, ma anche dall'impegno educativo delle famiglie, dai contesti di vita e di esperienza, dalle politiche giovanili e socio-culturali messe in campo dai Governi e dalle Agenzie educative, dalle problematiche esistenziali connesse alla complessità del nostro tempo.

Pur ritenendo che sarebbe stato preferibile disciplinare contestualmente sia la formazione iniziale dei docenti che il nuovo sistema di reclutamento, come espressamente previsto dalla legge n.244/2007, entrando nel merito di alcune questioni poste dallo schema di Decreto, l'Associazione Nazionale dei Dirigenti Scolastici **condivide**:

- a) l'esigenza di promuovere, nei percorsi di formazione universitaria degli insegnanti, l'acquisizione di solide conoscenze e competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative, relazionali e comunicative;
- b) l'intenzione di eliminare le cause che fino ad oggi hanno determinato le sacche di precariato;

- c) la decisione di riaprire i percorsi abilitanti universitari, a due anni dalla sospensione delle S.S.I.S., e di mantenere inalterato l'impianto disegnato dal D.M. n. 270/2004, evitando al sistema universitario ulteriori tensioni;
- d) la differente caratterizzazione dei percorsi per la scuola dell'infanzia e primaria e per la scuola secondaria, a condizione che sia reso esplicito il richiamo all'unitarietà della funzione docente;
- e) le modalità di accesso programmato, che possono essere una risposta adeguata al problema del precariato se coniugate con una valorizzazione del precedente percorso formativo;
- f) la scelta di istituire presso le Università, nelle more della definizione di specifiche classi di abilitazione, percorsi di formazione a numero programmato per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno agli alunni con disabilità;
- g) la previsione di attivare presso le Università corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera (CLIL).
- h) la possibilità di partecipare al T.F.A. riconosciuta, fino all'anno scol. 2012-2013, a coloro che sono già in possesso dei requisiti per l'accesso alle SSIS;
- i) il riconoscimento (fino all'a.s. 2011-2012) del servizio prestato per almeno 360 giorni ai fini dell'accesso, in soprannumero, al tirocinio formativo attivo;
- j) la possibilità di accedere in soprannumero al T.F.A. (fino all'a.s. 2011-2012) a coloro che hanno superato l'esame di ammissione alla S.S.I.S. e hanno poi sospeso la frequenza.

Con riguardo al Tirocinio Formativo Attivo, che dovrebbe diventare il tratto più qualificante della formazione dei futuri insegnanti, l'ANDIS **propone** di:

- riequilibrare il rapporto scuola – università, evitando di prefigurare subalternità dell'una rispetto all'altra e favorendo la messa in campo da parte delle scuole di esperienze, saperi, professionalità, progetti. Nella convenzione con Università/AFAM la scuola dovrebbe garantire adeguate competenze per il supporto professionale, per l'accoglienza e l'orientamento dei tirocinanti, l'Università dovrebbe prevedere iniziative di formazione a favore delle scuole impegnate nel tirocinio. Un circolo virtuoso che potrebbe divenire particolarmente utile se fosse resa obbligatoria la formazione in servizio dei docenti;
- prevedere nella Commissione esaminatrice una presenza paritetica di operatori dell'Università o dell'AFAM e personale della scuola ospitante (dirigente e *tutor*);
- snellire le procedure di accreditamento delle istituzioni scolastiche interessate ad accogliere tirocinanti;
- ribadire alla esclusiva competenza e responsabilità del dirigente scolastico la designazione dei *tutor* dei tirocinanti.

*(approvato all'unanimità)*

Forino, 26 maggio 2010